Gaspard Baillieu, *Plan de la Ville et Citadelle de Turin*, incisione in rame, 1705-1706 (ASCT, *Collezione Simeom*, D 25).

Giustizia della causa comune, la Sovranità del suo Principe, e la libertà dell'Italia». Analogo riferimento si può cogliere nella dedica con cui nel 1712 i sindaci offrirono la nuova storia della città, scritta da Ferrero di Lauriano, a Vittorio Amedeo, venuto «in quella strepitosa giornata [...] à vendicare un'altra volta l'Italia dal livore straniero dell'armi»[11]. Accenni a uno spirito di italianità potevano poi ancora essere evocati mezzo secolo dopo la liberazione di Torino dall'accademico della crusca Francesco Maria Ottieri in un'opera sulla guerra di successione spagnola: «Amedeo ebbe il vanto di far conoscere il suo spirito e la sua virtù ad onore del secol nostro e del nome Italiano»[12].

Gli osservatori diretti dell'assedio non avevano mancato di ricostruire in dettaglio le fasi belliche, le strategie militari in atto nella campagna del 1706, le prove superate dalla cavalleria e dall'artiglieria ducale, il coraggio degli ussari imperiali, la

[11] Si veda la dedica di Francesco Maria Ferrero di Lauriano, *Istoria dell'augusta città di Torino*, Torino: Zappata, 1712, p. II.

[12] Francesco Maria Ottieri, *Istoria delle guerre avvenute in Europa e particolarmente in Italia per la successione alla monarchia delle Spagne dall'anno 1696, all'anno 1725*, t. IV, Roma: Stamperia di Pallade, 1754, pp. 230-231.